"Saranno anche più piccole, più fragili e con una minore capacità di sopravvivenza, ma quanto a voglia di innovazione le imprese femminili hanno una marcia in più"
(Comunicato stampa Unioncamere V Rapporto sull'imprenditoria femminile, giugno 2022)

D.I.A.N.A.
Donne Imprenditorialità Ambienti e Nuovi Approcci

L'innovazione non conosce genere. Tuttavia, per equilibrare le forze in campo e rendere più resilienti e innovative le organizzazioni, bisogna sostenere la partecipazione delle donne e sostenerle nel loro percorso di crescita, indipendenza e realizzazione, sia professionale che personale. Sebbene le donne costituiscano più della metà della popolazione europea, solo il 34,4% ha un lavoro autonomo e il 30% sono imprenditrici di start-up.
L'Italia è in linea con il resto dell'Occidente: *soltanto un'attività imprenditoriale su sei è guidata da una donna*. Nelle startup, a livello mondiale, la situazione non è diversa: negli Stati Uniti, terra di innovazione per eccellenza, il 71% non ha donne nel board e il 57% non ne ha nella cosiddetta C-Suite, le posizioni di vertice. Va meglio, invece, in Cina e Gran Bretagna.
In Italia la presenza femminile nelle giovani società innovative è addirittura più ridotta che nelle aziende. Eppure alcune ricerche internazionali rivelano che le startup fondate anche da donne hanno maggiore probabilità di ricevere investimenti rispetto a quelle costituite da soli uomini. E altri studi sostengono che le donne sono più adatte a individuare i bisogni del mercato e a coglierne le opportunità.
Perché quindi ci sono così poche donne alla guida di startup?
Oltre al tema della mancanza di servizi a supporto dei carichi di cura, si sostiene spesso che manchino *role model* al femminile. Che i condizionamenti socioculturali limitino le donne ad esprimere le proprie potenzialità. Che anche nei contesti educativi e dell'istruzione si sottovaluti l'impatto di stereotipi di genere e bias: questi vengono spesso trasmessi in modo inconsapevole e non c'è sufficiente consapevolezza del loro impatto e delle azioni concrete che si possono mettere in campo per contrastarli.

A seguito dello shock pandemico, *le imprese femminili hanno dimostrato una maggiore reattività in termini di avvio della transizione digitale*: le imprese che hanno iniziato ad investire nelle tecnologie digitali nel biennio 2020-2021 sono il 14% tra quelle femminili contro l'11% di quelle non femminili.
Secondo il V° rapporto sull'Imprenditoria Femminile di Unioncamere, per sostenere la transizione digitale le prime due azioni che le imprese femminili richiedono sono: 1) sviluppare percorsi di formazione dedicati alle competenze digitali e green, sia in contesti scolastici e universitari (18%) che sul luogo di lavoro (13%); 2) sviluppare strumenti per favorire l'accesso alle risorse finanziarie, sia ban carie che non bancarie (17%).
Per sostenere le imprese femminili, la sfida è investire nel digitale e nel green (come per tutte le imprese del nostro territorio), ma anche potenziare le competenze imprenditoriali a partire dalle ragazze in età scolare fino alle aspiranti imprenditrici di tutte le età. L'imprenditorialità e la proattività sono un modus vivendi che permette il protagonismo e la piena consapevolezza del proprio percorso professionale (oltre che di sviluppo personale). Riferendoci ad imprese femminile, è necessario inoltre potenziare la capacità di gestione finanziaria, ambito che, anche per ragioni socioculturali, vede le donne meno competenti.
Le trasformazioni che stanno interessando l'imprenditoria femminile riferiscono di *un nuovo capitale umano di imprenditrici* che guardano con favore anche a settori ad alto valore aggiunto e in ambito STEAM. Più giovani donne scelgono la via dell'impresa: le imprese giovanili femminili sono il 10,5% del totale delle aziende condotte da donne, mentre l'imprenditoria giovanile pesa il 7,6% sull'insieme delle imprese maschili.

Nonostante le numerose storie di successo, l'esperienza delle donne imprenditrici durante la pandemia mostra che esistono ancora ampi margini per sviluppare *un ambiente favorevole all'imprenditoria femminile e fornire sostegno con l'assistenza familiare, la scuola e l'impatto sulle piccole imprese*. Così come in un

mercato del lavoro dove le tecnologie e il digitale rendono tutto sempre più dinamico e fluido, la vera rivoluzione inizia liberandosi dagli stereotipi di genere e i luoghi comuni, anche nel mondo dell'autoimprenditorialità, tenuto conto che n el prossimo decennio la chiave del successo delle aziende passerà anche dalla valorizzazione delle diversità.

Con questo progetto T2i intende quindi indagare le *nuove rappresentazioni e valori riferiti all'imprenditoria femminile e fornire alle donne competenze imprenditoriali* che permettano loro di costruirsi nuovi spazi ergonomici/fisici/digitali, di proiezione introspettiva e di crescita personale, di autonomia e autodeterminazione.
T2i opererà per promuovere uno specifico ecosistema territoriale per supportare l'imprenditorialità femminile: promuovendo azioni pilota, reti informali di supporto, focalizzando la sua attenzione su iniziative ad alto impatto, adottando uno specifico approccio di genere.

In sintesi, si prevede di:

a. **coinvolgere le nuove generazioni** in una rilettura del fare impresa e dell'essere lavoratrici autonome;
b. **sostenere aspirazioni e sviluppare competenze imprenditoriali**, con particolare attenzione alla creazione di imprese femminili innovative;
c. **promuovere la conoscenza e la creazione di "nuovi servizi family friendly in forma d'impresa"** tenendo conto degli attuali e futuri modelli sociali;
d. **contribuire alla rimozione degli stereotipi e gender bias ancora diffusi in materia di "donne e impresa"**.

Il tema dell'imprenditorialità femminile inoltre si svilupperà, come richiesto dalla Direttiva, su tre filoni dimensionali:

1. quello *culturale*, attraverso sperimentazioni dedicate sui diversi target di donne;
2. la *partecipazione e la permanenza nel mercato del lavoro* attraverso formazione sui target prioritari del bando (donne disoccupate, occupate, in transizione professionale) per il rafforzamento delle competenze;
3. l'*armonizzazione tempi di vita personale e di vita lavorativa*: tramite lo stimolo all'ideazione e progettazione di nuovi servizi a carattere innovativo promossi da startup e nuove imprese.

PARTENARIATO (in corso di definizione)

1. ADECCO
2. A.I.V. Associazione Imprenditori Villafranchese
3. Camera di Commercio I.A.A. di Verona
4. Consigliera Provinciale di Parità
5. C.O.S.P. Comitato per l'Orientamento Scolastico e Professionale Verona
6. ENAIP Verona
7. Fondazione Edulife
8. FabLab Verona
9. MAG Verona
10. SOL.CO. Verona

CHI SIAMO

t2i Trasferimento Tecnologico e Innovazione è la società consortile per l'innovazione, promossa dalle Camere di Commercio di Treviso-Belluno, Verona e Venezia-Rovigo.

TRASFERIMENTO TECNOLOGICO
INNOVAZIONE
SISTEMA CAMERALE VENETO

Organismo di Formazione accreditato dalla Regione del Veneto

È *Organismo di ricerca* ai sensi del Reg.UE 651/2014, ed è iscritta al Catalogo degli OdR del portale Innoveneto e fa inoltre parte della rete dei Laboratori Universitari e della rete dei Laboratori delle Camere di Commercio italiane.
Ha ottenuto la qualifica come *Digital Innovation Hub (DIH)* riconosciuto dall'Unione Europea, nell'ambito del programma I4MS (ICT Innovation for Manufacturing SMEs) che promuove la digital transformation delle aziende manifatturiere.
È inoltre un *Incubatore certificato d'impresa*, riconosciuto dal MISE.
I settori in cui l'azienda opera sono:

- servizi per l'innovazione;
- servizi alle imprese e tutela della proprietà intellettuale;
- formazione specialistica e manageriale;
- sviluppo d'impresa: in qualità di incubatore, t2i accompagna progetti imprenditoriali innovativi, attraverso un sistema di servizi che non solo supporta, ma stimola lo sviluppo aziendale, ben consapevole che le nuove imprese sono motore fondamentale nel processo di innovazione e rinnovamento del tessuto economico.

CONTATTI
T2i Trasferimento Tecnologico e Innovazione
sede di Verona c/o Camera di Commercio, Corso Porta Nuova, 96 - 37122 Verona
tel. 045/87 66 944 marco.brunelli@t2i.it www.t2i.it